

## La misericordia secondo papa Francesco

M. Pizzighini, *Settimana*, 42/2015, 5

In un'intervista, don Antonio Mazzi, commentando gli attentati terroristici di Parigi, così diceva: «Tutti quei giovani che uccidono... e in quel modo. Bisogna capire prima di giudicare. Forse il loro grande errore è che adorano il Dio della giustizia e diventano giustizieri. Quando capiranno che Dio è il Dio della misericordia, allora qualcosa cambierà anche per loro: del resto, il secondo e il terzo appellativo di Allah sono il Misericordioso e il Compassionevole».

Siamo alla vigilia del giubileo della misericordia, segnati dalla paura e dallo sgomento per i recenti attentati terroristici. Sarà possibile ritrovare la "gioia" e la "pace" del Vangelo, nella prospettiva dell'*Evangelii gaudium*? Paradossalmente, proprio questo clima di tensione offre diverse opportunità per annunciare il Dio della misericordia.

### Oltre la legge

Con molta chiarezza il card. Kasper nel suo libro *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo - Chiave della vita cristiana* ribadiva con determinazione: «L'apice e il punto culminante della misericordia e dell'amore richiesti sono costituiti per Gesù, nel discorso della montagna, dal comandamento dell'amore dei nemici: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano". Egli motiva questa esigenza estrema dal punto di vista umano con il comportamento di Dio verso i peccatori, un comportamento che si spinge appunto fino all'estremo. Egli dice "affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli"».

Nella pastorale della misericordia bisognerà verificare se i credenti stiano assumendo quello stile "misericordioso" che li rende «perfetti come è perfetto il Padre». In questo contesto sociale ed ecclesiale non si può dare per scontato che il cristiano abbia scolpito nella sua anima la paternità di Dio...

Commentando il vangelo dell'adultera, papa Francesco ha spiegato cosa significhi dire che Dio è misericordioso: «Gesù passa la legge e va oltre. Non le dice: "Non è peccato l'adulterio!"... Ma non la condanna con la legge. E questo è il mistero della misericordia. Questo è il mistero della misericordia di Gesù... Qui si vede l'atteggiamento misericordioso di Gesù: difende il peccatore dai suoi nemici... La misericordia – afferma il papa – va oltre e fa la vita di una persona di tal modo che il peccato sia messo da parte. È come il cielo... Noi guardiamo il cielo, tante stelle, tante stelle; ma quando viene il sole, al mattino, con tanta luce, le stelle non si vedono. E così è la misericordia di Dio: una grande luce di amore, di tenerezza. Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. Perché lui è coinvolto nel perdono, è coinvolto nella nostra salvezza».

Una pastorale della misericordia non si permette mai di "giudicare" o di "condannare", perché si propone di essere il "prolungamento" della "carezza" del Padre. Commentando la parabola del padre misericordioso, papa Francesco così notava: «Il Padre, con pazienza e amore, con speranza e misericordia, non aveva mai smesso un attimo di pensare a lui, e appena lo vede, ancora lontano, gli corre incontro e lo abbraccia con tenerezza, la tenerezza di Dio, senza una parola di rimprovero: è tornato! Quella è la gioia del padre! In quell'abbraccio al figlio, c'è tutta questa gioia: è tornato! Dio sempre ci aspetta, non si stanca mai. Gesù ci mostra questa pazienza misericordiosa di Dio perché ritroviamo fiducia, speranza sempre! Un grande teologo naturalizzato tedesco, Romano Guardini, diceva che Dio risponde alla nostra debolezza con la sua pazienza e questo è il motivo della nostra fiducia, della nostra speranza. È come un dialogo tra la nostra debolezza e la pazienza di Dio, un dialogo che, se noi lo facciamo, ci dà speranza».

La pastorale deve porre al “centro” la misericordia come la misericordia sta al “cuore” del vangelo... e come sta al “centro” dell’insegnamento di papa Francesco. Anzi, è la sua “parola-guida”. Alcune espressioni del pontefice lo confermano: «Torniamo al Signore; il Signore mai si stanca di perdonare: mai! Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono»; «Misericordia è la parola che cambia tutto. È il meglio che noi possiamo sentire: cambia il mondo». «Un po’ di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto».

## **Parola chiave**

Nella bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia, il papa ha esordito così: «Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della ss. Trinità. Misericordia: è l’atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con gli occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l’uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato».

Anche a conclusione del sinodo sulla famiglia, in occasione dell’omelia in San Pietro, papa Francesco affermava: «Oggi è tempo di misericordia», perché «le situazioni di miseria e di conflitto sono per Dio occasioni di misericordia». Nella stessa omelia, commentando l’episodio della guarigione di Bartimeo cieco, egli invitava ad ascoltare il grido dell’umanità e a non essere sordi, anzi a lasciarsi disturbare dal grido dei disperati: «In questo modo, come quei discepoli, stiamo con Gesù, ma non pensiamo come Gesù. Si sta nel suo gruppo, ma si smarrisce l’apertura del cuore, si perdono la meraviglia, la gratitudine e l’entusiasmo e si rischia di diventare “abitudinari della grazia”».

Secondo papa Francesco, una pastorale della misericordia deve superare due tentazioni ricorrenti: la prima è quella della “spiritualità del miraggio” in cui «possiamo camminare attraverso i deserti dell’umanità senza vedere quello che realmente c’è, bensì quello che vorremmo vedere noi». Papa Francesco invita ad un deciso “no” verso «una fede che non sa radicarsi nella vita della gente». Inoltre, occorre superare la tentazione di cadere in una “fede da tabella”, in cui «possiamo camminare con il popolo di Dio, ma abbiamo già la nostra tabella di marcia, dove tutto rientra: sappiamo dove andare e quanto tempo metterci; tutti devono rispettare i nostri ritmi e ogni inconveniente ci disturba».

Una pastorale della misericordia deve “scomodare” i nostri equilibri parrocchiali già collaudati per fare entrare nei ritmi comunitari l’imprevedibile che, a volte, non ha il tempo neanche di chiedere permesso, dal momento che le ferite dell’umanità prima si fanno vedere e poi eventualmente impegnano un intervento.

## **L’ascolto**

Ancora il card. Kasper faceva notare nel suo libro che, «se la Chiesa non vuole solo predicare, ma anche vivere il messaggio gesuano del Padre perdonante e il suo modo di comportarsi con le esistenze marginali di quel tempo, allora non deve creare uno steccato attorno a coloro che, allora come oggi, non passano per persone pie».

Il teologo tedesco si augura che una pastorale della misericordia possa favorire una “cultura della misericordia” che è «una condizione fondamentale per la convivenza all’interno di un popolo e tra i popoli».

A fronte di un clima di terrore e di conseguente sete di vendetta, occorre guardare la fine della storia: «Rimane alla fine in molti casi solo l’appello alla misericordia di Dio. Solo essa può garantire che, alla fine, l’assassino non trionferà sulla sua vittima innocente e che, alla fine, tutti vedranno

ricosciuto il loro diritto e sarà fatta giustizia a tutti. Solo la speranza nella giustizia escatologica e nella riconciliazione escatologica al momento della risurrezione dai morti rende la vita in questo mondo realmente vivibile e degna di essere vissuta. Essa infonde serenità sotto forma di un'impazienza paziente e di una pazienza impaziente».

Pertanto, una pastorale della misericordia non può prescindere dall'ascoltare quella "richiesta di giustizia" che risuona sulla bocca di ogni Bartimeo che abita ai margini della storia. In ogni caso, una pastorale non può non ascoltare ogni "grido" che sale dalle ferite dell'umanità. Già l'ascolto è una forma alta di misericordia.